



Segni

dei

tempi

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno I - n° 10 / Luglio 2017



s o m m a r i o

- **pontefice**
2 Non amiamo a parole ma con i fatti
- **diocesi**
3 Riflessioni diocesane sull'Islam
4 La libertà della fede e la bellezza del Vangelo
4 La festa degli oratori: festa di tutti
5 Dalla parte dei più poveri
- **parrocchie**
6 La parrocchia di Cristo Re
6 Desiderio e speranza
7 "Dammi le anime tieniti tutto il resto"
8 La Concattedrale di Ascoli Satriano
- **chiesa e società**
8 La grande bellezza: l'amore tra gioia e fatica, sofferenza e perdono
9 Adolescenti, scuole e nuove forme di comunicazione
- **cultura**
10 A scuola di giornalismo
10 Io so dire di no
11 Torna la festa della Madonna del Carmine a Cerignola
11 De Ceriniola Pulchra
- **calendario pastorale**
12 Luglio 2017

Senza la **PAROLA** non c'è **DIGNITÀ**



© Copyright OSSERVATORE ROMANO

"La scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo. E quando la decisione del Vescovo lo condusse da Calenzano a qui, tra i ragazzi di Barbiana, capì subito che se il Signore aveva permesso quel distacco era per dargli dei nuovi figli da far crescere e da amare. Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani"

(FRANCESCO, Discorso commemorativo durante la visita alla tomba di don Lorenzo Milani, Giardino adiacente la Chiesa di Sant'Andrea a Barbiana - Firenze, 20 giugno 2017)

Segni dei Tempi va in **VACANZA!**

Ultimo numero di *Segni dei Tempi* prima della pausa estiva. **La pubblicazione del mensile diocesano riprenderà nella prima domenica del mese di ottobre (1° ottobre 2017).** Grazie al vescovo Luigi Renna per l'opportunità offertaci. Grazie ai lettori che, durante questo primo anno di attività, ci hanno sostenuto e incoraggiato. Grazie a tutti perché per noi è stata - soprattutto - un'esperienza formativa, caratterizzata da crescita e comunione.

Invitiamo quanti fossero interessati a collaborare con il mensile, per raccontare, descrivere e analizzare gli eventi e gli avvenimenti della vita diocesana, a farci pervenire la propria disponibilità con un contatto (telefono, cellulare, e-mail) al seguente indirizzo di posta elettronica: ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it.

Buone vacanze a tutti!

Giuseppe D., Gioacchino, Antonio, Angiola, Rosaria, Saverio, Paola, Rosanna, Rita Pia, Giuseppe P. e Pierluigi

LUG
2017



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Pubblichiamo un estratto del Messaggio del Santo Padre Francesco per la I Giornata Mondiale dei Poveri, che si celebrerà la XXXIII Domenica del Tempo Ordinario - quest'anno il 19 novembre 2017 - sul tema:

Non **AMIAMO** a parole ma **CON I FATTI**

1. "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i **fatti concreti** con i quali siamo invece chiamati a misurarci. **L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri.** Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16). [...]

2. "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini "pieni di Spirito e di sapienza" (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. [...]

"Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. **L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità.** Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. [...]

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. **Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!**

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. [...] Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani. **Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza.** Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e

dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. [...] **Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia.** [...]

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. [...]

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. [...]

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. [...]

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. [...]

Tutti questi poveri - come amava dire il Beato Paolo VI - appartengono alla Chiesa per "diritto evangelico" (*Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. [...]

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si

aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. [...] **In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo.** [...]

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. **Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri.** La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. [...] **Il Padre nostro è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune.** In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi - che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri -, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova Giornata Mondiale, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

Dal Vaticano, 13 giugno 2017, Memoria di Sant'Antonio di Padova.

Francesco





RIFLESSIONI diocesane sull'ISLAM

GLI INCONTRI CON IL PROF. FRANCO CARDINI
E CON SUA ECC. JOSEPH TOBJI, VESCOVO DI ALEPPO



di *Gioacchino Curiello*

Il 27 luglio dello scorso anno, papa Francesco affermava: "Quando parlo di guerra parlo di guerra sul serio, non di guerra di religione. C'è guerra per interessi, soldi, risorse della natura, per il dominio sui popoli. Questi sono i motivi. Qualcuno parla di guerra di religione, ma tutte le religioni vogliono la pace". Queste parole hanno spiazzato chi voleva una presa di posizione forte contro l'Islam. Al contrario, il Papa sta facendo di tutto per scongiurare uno scontro di civiltà cercando, secondo il suo stile, di costruire ponti.

Anche la nostra diocesi, guidata dal vescovo Luigi Renna, ponendosi sulle orme del Pontefice, sta approfondendo temi che illustrano la strada del dialogo. Innanzitutto cercando di conoscere l'Islam per quello che è, nella sua complessità, al di là delle semplificazioni - o, peggio, mistificazioni - massmediatiche. È stato il paziente ascolto dei segni dei tempi che ha portato nei mesi scorsi alla realizzazione di due eventi che hanno contribuito a illuminare su questo argomento.

Il primo appuntamento, lo scorso 29 maggio, è stata la presentazione del volume *L'Islam è una minaccia? Falso!* del professor Franco Cardini, illustre medievista, nella rassegna *Abitare il giardino con i libri*, organizzata dalla sezione diocesana del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, distintosi anche in passato per l'organizzazione di altri incontri sul dialogo interreligioso. Il secondo incontro, il successivo 4 giugno, è stata la testimonianza del vescovo di Aleppo,

mons. Joseph Tobji, durante il programma per la festa in onore di Sant'Antonio da Padova, patrono della città, a Orta Nova.

Il titolo del libro, volutamente provocatorio, è la chiave che ci aiuta a leggere questi due eventi e la strada che la Chiesa universale, sulla cui scia si pone quella locale, sta percorrendo. **La posizione di Cardini, ribadita dal vescovo Renna a conclusione dell'incontro, è che non si può considerare la religione islamica come un monolite,** ma bisognerebbe parlare di "Islam" al plurale, tenendo conto delle sue varie correnti. Perché, come ha ricordato il professore, tra le vittime del terrorismo islamico ci sono anche molti musulmani che non appartengono al movimento più estremo, quello "wahabita", a cui si rifà l'Isis. **Che non si possa parlare di guerra di religione a proposito dell'Isis, lo ha confermato anche il vescovo di Aleppo che ha evidenziato come i mezzi di comunicazione occidentali, spesso, forniscano informazioni faziose su ciò che avviene in Siria.** Parole pesanti anche sulle responsabilità politiche di diversi Paesi occidentali che proclamano a voce di combattere i terroristi ma che, invece, continuano a fornire loro armi. Mons. Tobji ha ricordato, inoltre, che per secoli, in Siria, si è vissuto in pace con un Islam moderato e aperto.

Gli illustri ospiti hanno testimoniato come sia possibile una convivenza pacifica tra le diverse religioni, ricordando, nello specifico, che nel passato non sono mancate epoche contraddistinte da fruttuosi scambi culturali e commerciali tra il mondo musulmano e il cristianesimo. La voce della nostra diocesi, riecheggiando il magistero di papa Francesco, si leva profetica ad annunciare un avvenire, durante il quale questo ricordo potrà trasformarsi in realtà.





La **LIBERTÀ** della fede e la **BELLEZZA** del Vangelo

INTERVISTA AL CARDINALE **ERNEST SIMONI**

di *Angiola Pedone*

Il 6 giugno scorso, la parrocchia di Sant'Antonio da Padova di Cerignola, guidata dal parroco, mons. Carmine Ladogana, ha ospitato il cardinale Ernest Simoni che ha raccontato la sua storia di martirio personale nell'Albania di Enver Hoxha, che lo aveva incarcerato il 24 dicembre 1963 subito dopo aver celebrato la messa, per fargli trascorrere ventisette anni in cella, nel corso dei quali ha sofferto umiliazioni e torture. Don Ernest, nato a Troshani nel 1928, ha vissuto 11.107 giorni di prigionia e lavori forzati commuovendo, con la sua vita, anche papa Francesco.

Dai lavori forzati all'incontro con Francesco, nel volume edito dalle Paoline e scritto da Mimmo Muolo, vaticanista di Avenire, che lo ha intervistato dopo la messa concelebrata dal cardinale, dal vescovo Luigi Renna e da mons. Ladogana, si legge come Simoni sia l'unico sacerdote, ancora vivente, testimone della persecuzione del regime comunista di Enver Hoxha, che proclamò l'Albania il primo Stato ateo al mondo. A Jorge Mario Bergoglio, che ha vissuto sulla sua pelle la dittatura argentina negli Anni Settanta dello scorso secolo, padre Simoni ricordò

che, qualche mese dopo l'arresto, un ufficiale di polizia gli aveva detto: "Sarai impiccato come nemico perché hai detto alla gente che moriremo tutti per Cristo se necessario". Lo torturarono perché volevano alzasse la voce contro la Chiesa e la gerarchia, ma si rifiutò. "Ma il Signore volle che continuassi a vivere". Lo condannarono a morte, ma la sentenza non fu mai eseguita. "Io sono stato cinque volte vicino alla morte; in prigione mi avevano preso per eliminarmi, ma Dio mi ha salvato: mi ha salvato Gesù. Solo Gesù, Gesù amore infinito con noi!". Lo torturarono, accusandolo di aver celebrato messa in suffragio del presidente Kennedy morto un mese prima, secondo le indicazioni date da papa Paolo VI ai sacerdoti del mondo.

"È rimasto fedele a Dio con l'arma della preghiera", così lo ricorda il nostro Vescovo. Durante il periodo di prigionia, ha celebrato la messa in latino a memoria confessando e distribuendo la comunione di nascosto senza mai rinunciare all'annuncio del Vangelo. È diventato il padre spirituale di molti carcerati. Sapeva che rischiava la vita, ma il Signore lo ha aiutato a servire tanti villaggi e a riconciliare molte persone in vendetta con la croce di Cristo, allontanando l'odio dai cuori degli uomini, come lui stesso racconta. Con la libertà di culto, comincia per don

Ernest un periodo di intensa attività pastorale volta soprattutto alla riconciliazione. Il 21 settembre 2014 incontra papa Francesco nella cattedrale di Tirana, durante la visita apostolica in Albania, ricordandolo come un incontro avvenuto per ispirazione divina. Lo stesso papa Francesco, il 9 ottobre 2016, ne ha annunciato la nomina a cardinale. In vista della stesura del libro, l'Autore ha intervistato personalmente don Ernest, le cui parole, spesso citate testualmente, consentono di ricostruire un quadro completo delle vicissitudini che hanno coinvolto lui e la sua famiglia: "Il Paradiso è per tutti, soprattutto per i peccatori".



La **FESTA** degli **ORATORI**: festa di tutti

di *Gioacchino Curiello*

Ricordando il suo primo oratorio, che raccoglieva soprattutto minori usciti dal carcere, don Bosco scriveva: "Toccai con mano che i giovani che riacquistano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene. Diventano onesti cittadini e buoni cristiani". Queste parole, a distanza di quasi duecento anni, sono ancora di straordinaria attualità. Basti pensare che il card. Gualtiero Bassetti, nella prima conferenza stampa da presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha parlato dell'oratorio come "strumento di pastorale, ma anche di missione e di cultura".

Nella nostra diocesi, l'oratorio è considerato il luogo privilegiato in cui coltivare la fede e l'umanità dei più piccoli. Il nostro vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Luigi Renna, nello spirito di sinodalità che caratterizza il suo mandato, opera per ottenere un coordinamento diocesano degli oratori, allo scopo di tradurre a misura di ragazzo quello che è il tema del programma pastorale dell'anno.

Negli ultimi mesi, infatti, la nostra Chiesa ha cominciato a muovere i primi passi verso una organizzazione sinodale degli oratori. Il primo anno è stato dedicato alla formazione. **Si è iniziato con due incontri svoltisi sia a Cerignola sia a Orta Nova**, durante i quali alcuni animatori dell'oratorio della parrocchia Cristo Re, guidati da don Fabio Dalessandro SdB, hanno presentato ai giovanissimi responsabili dei vari Grest parrocchiali i punti cardine dell'assistenza, dell'animazione, del gioco e dell'organizzazione di un oratorio in generale, e di quello estivo in particolare.



Dalla **PARTE** dei più poveri

LE **CARITAS PARROCCHIALI** A CONVEGNO

di Saverio Gaeta

Un convegno di grande interesse si è svolto nella giornata di domenica, 25 giugno 2017, a Cerignola, nel Seminario Vescovile, su un tema dal profondo significato etico e morale: l'argomento trattato ha riguardato il ruolo svolto oggi dalle Caritas parrocchiali della nostra diocesi, sempre più delicato e necessario all'interno della società civile quale luogo di generosità e di aiuto nei confronti di chi vive momenti di enorme difficoltà economica, ma anche spirituale e di inclusione sociale.

Al dibattito hanno preso parte, introdotti dai saluti iniziali del diacono Giovanni Laino, direttore della Caritas Diocesana, Nunzia De Capite, responsabile nazionale della Solidarietà Sociale, e Antonio Russo, presidente nazionale ACLI con delega a Welfare e Politiche Sociali. A concludere i lavori è stato il vescovo Luigi Renna, che ha dato vita a un confronto dialettico con gli operatori Caritas di tutta la diocesi su criticità, opportunità e possibili scenari futuri.

In un recente discorso, papa Francesco ha ricordato l'importanza di chi ogni giorno opera nella carità: "La vostra misericordia sia attenta e informata, concreta e competente, capace di analisi, ricerche, studi e riflessioni". Si tratta insomma di una responsabilità dall'alto significato umano, soprattutto in tempi così difficili durante i quali il numero di indigenti è in costante aumento, soprattutto nel nostro Mezzogiorno.

Il convegno è stato così l'occasione propizia per tracciare un bilancio sul percorso di formazione che ha visto impegnati i responsabili Caritas della diocesi, perché la "missione" di solidarietà deve essere svolta con passione e studio. "Nessuno di noi è un'isola", ha dichiarato Giovanni Laino, "ma è necessario conoscere

Il secondo passo è stato dare il mandato agli animatori nella Veglia di Pentecoste, durante la quale il vescovo Renna ha chiesto ai giovani di essere testimoni gioiosi del Vangelo tra i più piccoli. Infine, il 1° luglio si è svolta la Festa diocesana degli Oratori. Alle 17 circa, i bambini e gli animatori provenienti da tutta la diocesi, si sono riversati festosi in piazza Duomo, accolti dal Vescovo per un breve momento di preghiera. Subito dopo sono iniziati i giochi che hanno impegnato diverse squadre di bambini e animatori. L'animazione è stata davvero vissuta - come ricordato durante gli incontri di formazione - come azione in grado di promuovere la partecipazione di ciascuno. Il momento di gioiosa condivisione ha rinsaldato i legami tra i bambini e i giovani della diocesi. Il prossimo appuntamento diocesano riservato ai giovani sarà durante il mese di luglio, per il camposcuola guidato dal nostro Vescovo.



diocesi **5**

e approfondire tutti i segnali provenienti dall'esterno, ossia dalla realtà in cui ciascuno di noi vive la propria quotidianità". Diventa perciò fondamentale oggi riconoscere le nuove forme di povertà, non solo economiche ma di senso di appartenenza e di autorealizzazione. **"L'opera di carità", continua Laino, "non deve ridursi a erogare beni materiali, comunque necessari per il soddisfacimento dei bisogni della persona, ma deve assumere i connotati di una funzione pedagogica:** pertanto la Caritas va promossa attraverso la condivisione, l'incontro, il mettere insieme fallimenti e successi. Per dirla con le parole del nostro Pontefice, deve fungere da carezza di Dio Padre che si presenta ai poveri". "I numeri testimoniano l'ottima risposta alle sollecitazioni del magistero dei Vescovi", chiosa Laino, "ma occorre seguire i costanti mutamenti dei tempi: la realtà va letta, le risorse vanno conosciute e il contesto va stimolato affinché l'attenzione ai poveri non venga mai meno".



DIOCESI DI CERIGNOLA ASCOLI SABELLO
SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE
AZIONE CATTOLICA DIOCESANA SETTORE GIOVANI

dalla **Ricchezza** alla **Povertà**

CAMPOSCUOLA DIOCESANA
DAL 24 AL 28 LUGLIO ASSISI 2017
CON IL NOSTRO VESCOVO LUIGI RENNA

PER GIOVANI DA 14 A 18 ANNI E DA 19 A 30 ANNI
UN CAMMINO DI FEDE, PREGHIERA, STUDIO... E DIVERTIMENTO

per info don Michele de Nittis 328.4091119 don Fabio Dalessandro 345.0169085
Donato Dipietro 389.0106700 donatodip@alice.it



La parrocchia di CRISTO RE:

COMUNITÀ GIOIOSA IN CERCA DEL SIGNORE

di Giuseppe Pugliese

La parrocchia di Cristo Re in Cerignola è stata fondata nel 1937, in un quartiere fortemente anticlericale, popolarmente denominato *Senza Cristo*. Dal 1966 una nuova e più ampia struttura ecclesiale è stata affidata, mediante convenzione, alla cura spirituale della comunità salesiana che ha dato uno "spirito di vitalità" all'intera zona. **I salesiani si sono fatti portatori di un messaggio evangelico fortemente pratico**, che si sviluppa attraverso la formazione professionale (l'istituto professionale, strutturato in corsi, è funzionale all'avviamento al lavoro per molti ragazzi, specie per quelli provenienti da famiglie meno agiate) e l'evangelizzazione della "relazione", che trova nell'oratorio il suo cardine e il suo strumento più espansivo.

La parrocchia, affidata all'intera comunità salesiana, è curata da don Carlo Cassatella SdB, e costituisce un punto di riferimento a chi chiede alla fede non solo un senso di appartenenza, ma soprattutto un luogo di incontro con gli altri. Questa disposizione all'apertura, tipicamente salesiana, rende possibile dei percorsi condivisi sia dai ragazzi che dagli adulti che trovano una proposta significativa nelle diverse associazioni che operano in parrocchia. **Il modus salesiano dell'inclusione nella solarità apre a nuovi stimoli per un credente che qui si sente**

partecipe di un "insieme", dove quasi si fa a gara nel donare sguardi e parole benevoli verso i nuovi arrivati. Questa semplicità si evince anche dal punto di vista liturgico, come nella preghiera che qui si esprime essenziale e diretta, o nel canto durante le celebrazioni eucaristiche, quando ad innalzare le lodi al Signore non è una corale, ma l'univoca voce dell'intera assemblea. Ed è proprio in questo che meglio si esprime il senso salesiano della *Ecclesia*.

L'attenzione particolare per la fascia giovanile presente nel territorio (e non solo, visto che all'oratorio affluiscono ragazzi provenienti da altri quartieri della città), non preclude l'attenzione verso i malati e verso i più bisognosi, i quali sono soccorsi dal Gruppo Caritas, molto attivo non solo nell'ascolto e nell'elargizione dei viveri ma, come nel corso della scorsa quaresima, anche nella preparazione dei pranzi per i poveri. **Un ulteriore elemento di forte confluente verso la parrocchia è la devozione per Santa Rita:** ai momenti di preghiera in chiesa partecipano tantissimi fedeli, ma è durante la processione che si scopre quanto sia invocata la santa dai cerignolani. **È in fase di realizzazione una "cappella fiale",** nella parte sinistra del complesso ecclesiale, per ottenere un luogo più raccolto per il ristretto numero dei partecipanti alle celebrazioni quotidiane.

Nella parrocchia di Cristo Re, quindi, è fondamentale e connotativo il concetto di "comuni-

tà gioiosa", perché è in questa prospettiva che lavora il gruppo dei sei salesiani che la guidano; una comunità che fa della gioia il vero strumento di relazione, il segno tangibile di un credo. I salesiani danno vita alle parole dell'apostolo Paolo: "Siate sempre lieti nel Signore" (*Fil 4, 4*), perché è anche nella gioia che si trova la strada verso il cielo.



DESIDERIO e SPERANZA

AL VIA LE ATTIVITÀ DEL GREST 2017 A STORNARELLA

di Paola Grillo

Si è aperta in un clima di festa, sabato 17 giugno, sul sagrato della chiesa della Beata Vergine Maria della Stella a Stornarella, l'edizione del Grest 2017 dal tema *Espera. Un desiderio per il domani*. Anche quest'anno bambini e ragazzi, dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, animati e animatori, si daranno appuntamento per due settimane tra la chiesa, la casa canonica e la piazza per i giochi estivi e per riflettere insieme sulle parole "desiderio" e "speranza".

Con questo doppio tema si esprime l'intenzione di guardare con ottimismo e determinazione al futuro, pronti a "sperare per tutti" e la speranza della Chiesa è posta infatti "a servizio di tutta l'umanità". Desiderio e speranza diventano, quindi, facce della stessa medaglia. **È importante oggi educare i giovani al saper attendere, al coltivare i grandi sogni, al realizzare progetti, quindi al desiderio, che è altro rispetto al mero**

soddisfacimento di un bisogno. E, quando il desiderio è condiviso e alimentato reciprocamente, allora si può parlare di speranza e la nostra speranza, in quanto cristiani, è in Cristo ed è Cristo", ha ribadito più volte il parroco, don Rosario Lofrese, durante l'omelia della messa vespertina, che ha dato il via alle attività estive.

Negli splendidi panorami del Messico, tra *tacos* e sombrero, è ambientata la storia del Grest 2017, alla scoperta di *Espera*, il villaggio fondato, per volere del cielo, dalla fusione di due antiche civiltà. Lì vissero in armonia finché il tiranno Montezuma non lanciò una maledizione che impediva loro di avere desideri. La terra, però, un giorno portò a *Espera* un mago, Tictac, che regalò al villaggio il Grande Totem dei desideri e a *Espera* tutto tornò come prima, finché il furto del Totem riportò *Espera* nell'ombra.

Inizia così l'avventura del nuovo sussidio Grest, con Nadia e Luca, due adolescenti in vacanza in Messico con i genitori, impegnati nella ricerca del Totem da restituire ad *Espera*. **Riusciranno i nostri eroi, e con essi i bambini e i ragazzi di Stornarella, nella loro missione di desiderare, anzi, di desiderare insieme?** "Intanto la prima missione è vinta: in un tessuto sociale sfilacciato, quale il nostro, vedere riunita quasi tutta la popolazione infantile ed adolescenziale a pregare e riflettere attorno a temi esistenziali quali la speranza, anche se in maniera ludica e giocosa, è già una grande vittoria", conclude don Rosario.





“Dammi le ANIME tieniti tutto il resto” (SAC. GIÒ BOSCO)



di Fabio Dalessandro SdB

Per il santo dei giovani, l'oratorio doveva essere il luogo dove i ragazzi, spesso lasciati al loro destino, potessero trovare dei "padri" che si prendessero cura di loro. In un clima di autentica famiglia, l'oratorio era e continua ad essere: casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi in allegria. Per alcuni è semplicemente il luogo dove fare catechismo, perché "l'Oratorio è il luogo dove si prega", ma in realtà non è così. Esso è molto di più.

L'oratorio è sicuramente un ambiente educativo, uno spazio aperto, un luogo di ritrovo e svago, la cui finalità è il portare a Dio il maggior numero di anime. Per questo **l'oratorio è Chiesa, catechismo, sacramenti, ma anche scuola, teatro, musica e soprattutto giovani... molti giovani. Sono, infatti, essi il cuore pulsante di ogni attività. I giovani e la loro allegria. I giovani e i loro sogni. I giovani e la loro voglia di svegliare una piccola cittadina, troppo spesso dormiente di fronte al loro entusiasmo.**

Quando proposero a don Bosco uno spazio per creare il suo "Laboratorio per i ragazzi", egli ci tenne a precisare la correzione in "Oratorio per i ragazzi". Ma nella storia moderna, la definizione di quel tempo non era del tutto sbagliata. Attualmente gli oratori sono "Laboratori di proposte" che permettono al ragazzo di svilupparsi e avviarsi alla vita. Egli per crescere ha bisogno di spazi, esperienze, persone (coetanei e non) con cui misurarsi, adulti da cui prendere spunto. **Quelli stessi adulti che, con amore genitoriale, offrono quotidianamente il loro tempo e il loro mestiere, per aiutare i giovani nelle piccole imprese: ad esempio nella costruzione di una piccola cappellina, tanto desiderata e sognata, che presto verrà inaugurata.** per dar loro occasione di ascoltare e parlare con il Signore. Ecco allora che l'oratorio, con una mesco-

lanza di giochi, preghiere e attività, è quell'isola felice in cui il ragazzo può conoscere sé stesso, le proprie potenzialità e i propri limiti. Cosa significa, al giorno d'oggi, frequentare l'oratorio? L'oratorio non sforna soltanto palloni e campi da gioco. Offre dell'altro, o meglio, offre l'Altro. *"Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare una cosa divina? Educate la gioventù: anzi, questa fra le cose divine, è divinissima!"*

L'oratorio salesiano di Cerignola serve questa comunità cittadina da cinquantaquattro anni. Educa e condivide appieno la vita dei ragazzi che ogni giorno calpestano i suoi cortili, vivono i suoi luoghi. Siamo presenza, ma anche stile. Lo stile dell'educatore che fa del suo educare una cosa del cuore. Occorre saper stare con i giovani, conoscere i loro segreti, intuire i loro smarrimenti, accompagnarli nei loro momenti difficili, aiutarli a pensare, pregare, amare: *"stare con loro e per loro"*. Una presenza fatta di entusiasmo, ma anche di sacrificio e servizio verso il prossimo, specialmente se più piccolo. Saranno proprio questi i sentimenti che, a partire dal 26 giugno 2017, muoveranno cento giovani, fra i 14 e i 30 anni, a mettersi al servizio dei cinquecento ragazzi (dagli 8 ai 13 anni) che affolleranno il nostro cortile, con la loro voglia di vivere una vera *Estate Ragazzi* tutta "Salesiana". Saranno quattro settimane di gioco e amicizia; una di quelle esperienze da sigillare nell'album dei ricordi della propria vita. **Siamo nel 2017 e la sfida è quella di inventare una strategia educativa più attuale e vicina alle attese dei giovani. I tempi sono cambiati ed oggi il nostro cortile non può rimanere indifferente davanti alla società in continua evoluzione. Nasce così la nostra piattaforma tutta social Ora c'è. Il Cortile con la C maiuscola, tanto caro a don Bosco, è in primis il cortile delle relazioni faccia a faccia,** della parolina sussurrata all'orecchio, del gioco e della confidenza, ma il mondo dei *social network* è una seconda vita. È un posto che quotidianamente tutti abitiamo, e che permette di portare la nostra testimonianza e la nostra salesianità, oltre il nostro oratorio, oltre la nostra città. Seppur molte volte distorta, la vita sui social ci permette di essere ancora più vicini ai giovani, riesce a proiettarci nel loro mondo 2.0.

Già don Bosco, nel finire dell'Ottocento, invitava i suoi educatori ad amare ciò che ad essi piace, solo così essi ameranno ciò che a loro non piace. Gli anni passano e i tempi cambiano, ma la devozione a Maria Ausiliatrice (compagna e protettrice di ogni buon oratoriano) e le tre Ave Maria quotidiane, non passano mai di moda.

Maria, aiuto dei cristiani, continua a raccogliere sotto il suo manto tutti i ragazzi di don Bosco che questa città vorrà offrirgli.



La Concattedrale di ASCOLI SATRIANO:

PRESENZA FERTILE NELLA QUOTIDIANITÀ

di Antonio D'Acci

L'ufficio del parroco della Concattedrale di Ascoli Satriano è, a prima vista, cupo, poi, come per incanto, si illumina della luce viva della bellezza e della storia che queste mura raccontano. Edificata nella seconda metà del XIII secolo dai frati minori conventuali, la chiesa fu completamente ricostruita dopo il terremoto del 1871 che la ridusse in macerie.

Oggi la Concattedrale, dedicata alla Natività della Beata Vergine

Maria, è "abitata" da don Luigi Sergio Di Giovine, cerignolano di nascita e ortese di adozione, essendosi trasferito, da piccolo, ad Orta Nova, dove il 22 maggio 1982 fu ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata.

Nominato parroco ad Ortona, svolge il suo ministero per dodici anni, fino al 1994, assumendo contemporaneamente, per cinque anni, il ruolo di vice-rettore del seminario diocesano. Successivamente, diventa parroco della parrocchia della Beata Vergine Maria dell'Altomare di Orta Nova, dove resta per nove anni, terminati i quali si occupa di borghi rurali. Diventa parroco del Sacratissimo Cuore di Gesù a Borgo Libertà e di San Carlo nell'omonimo borgo ascolano, dove rimane fino al 2011. Nel settembre dello stesso anno fa il suo ingresso nella Concattedrale di Ascoli Satriano.

Persona riservata, sacerdote consapevole, cerca di incarnare la sua vocazione alla luce dell'autentica ispirazione evangelica. È entrato in questa comunità con l'intento di mediare tra novità e tradizione, e ci è riuscito. La parrocchia è nel centro storico e le circa duemilaquattrocento anime, poste sotto la sua cura, registrano una variegata e articolata presenza. Per tale ragione,

La grande BELLEZZA: l'AMORE tra gioia e fatica, sofferenza e perdono

INCONTRO CON IL TEOLOGO ROBERT CHEAIB NELLA CHIESA MADRE DI CERIGNOLA

di Rosanna Mastroserio

La festa di san Luigi Gonzaga, santo particolarmente venerato nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a Cerignola, costituisce - ormai da alcuni decenni - una attesa occasione per la riflessione comunitaria guidata dalla presenza di illustri ospiti. **Anche quest'anno la tradizione si è ripetuta: il parroco don Giuseppe Gaeta e la comunità, lo scorso 19 giugno, hanno accolto con Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, nostro vescovo, il teologo, nonché marito e padre - come ha lo stesso più volte specificato durante il suo intervento - Robert Cheaib, per un incontro dal titolo: *La grande bellezza: l'amore tra gioia e fatica, tra sofferenza e perdono.***

Il prof. Cheaib ha condotto una profonda riflessione sull'amore nella coppia, nella famiglia e in ogni relazione umana, tracciando un itinerario di tre parole cariche di significato: dall'amore come "amicizia" - intesa come equilibrio fra trasporto e oblazione - si può giungere

all'amore come "bellezza", nella consapevolezza però che questa bellezza non è da pretendere ad ogni costo, ma da "costruire" con impegno e fatica quotidiani, perché - come ha ricordato - "l'uomo non può vivere senza bellezza, che è amore e armonia". Per questo, per costruire al meglio la bellezza, è necessaria un'anima che si apra agli altri, a Dio e all'uomo.

Del resto, **il tema dell'amore nella vita dell'uomo era molto caro anche a san Luigi, il quale era solito affermare: "Il Dio che mi chiama è Amore. Come posso arginare questo amore, quando per farlo sarebbe troppo piccolo il mondo intero?"**. Ed è proprio la bellezza dell'amore di Dio quella alla quale l'uomo deve tendere, poiché - come ha evidenziato il teologo - all'uomo è fatto dono di essere a immagine di Dio, quindi è chiamato alla somiglianza con Lui.

La grande bellezza del messaggio carico di speranza di Robert Cheaib ha catturato tutti i presenti, giovani e adulti, che hanno ascoltato in una chiesa gremita le sue parole, accompagnate da racconti concreti di vita quotidiana, attraverso i quali il relatore ha testimoniato che

l'amore non sempre dà gioie, ma anche difficoltà che servono per la costruzione della felicità.

L'insegnamento ricevuto dalle parole del prof. Cheaib dovrebbe essere conservato e meditato quotidianamente nella vita di ogni uomo e di ogni donna, soprattutto nei momenti più difficili che colpiscono coppie e famiglie. Solo così potrà essere pienamente raccolto l'invito rivolto, in conclusione dell'incontro, dal vescovo Renna: occorre "essere annunciatori della bellezza del matrimonio".





don Sergio organizza una serie di attività pastorali tese a integrare le diverse realtà parrocchiali.

La lectio divina diventa il punto focale della sua attività: due volte al mese lega l'approfondimento personale della Sacra Scrittura all'adorazione eucaristica che si sviluppa sulla Parola di Dio del giorno. Ogni giovedì, la mattina, l'adorazione eucaristica si svolge dalle ore 8,30 alle ore 12,30, con riflessioni sulla *Evangelii Gaudium*. Un programma impegnativo e in linea con l'impegno della Chiesa ad aiutare i fedeli a crescere nella consapevolezza del valore dell'essere battezzati.

Un'altra iniziativa, già sperimentata, e che si ripeterà anche quest'anno per due settimane tra fine giugno e luglio è il Grest, moderno oratorio per la pastorale giovanile, all'interno del quale circa centoventi ragazzi sono coinvolti, partecipando con entusiasmo ed impegno. Don Sergio, non senza una punta di soddisfazione, sottolinea come questa esperienza raccoglie numerosi ragazzi.

Nelle sue giornate don Sergio si occupa delle tante povertà materiali e spirituali che sono presenti anche in una comunità a

"misura d'uomo" come Ascoli Satriano. Particolare attenzione rivolge alle famiglie, avendo consapevolezza che la famiglia contiene tutti i tesori di cui necessita la Chiesa.

In un mondo ad alto tasso di secolarizzazione, don Sergio recita il suo ruolo di testimone di Cristo con discrezione e affidabilità. Essere "protagonisti", nella Chiesa, non significa mettersi al centro ma indicare il centro che è Gesù Cristo. Don Sergio sta seminando secondo questo stile. Si anelano frutti preziosi.



ADOLESCENTI, scuola e nuove FORME di COMUNICAZIONE

rubrica

di Gerardo Totaro

La convergenza tra informatica e telecomunicazioni (I.C.T.) ha introdotto notevoli cambiamenti nello stile di vita di ogni persona ed ha rappresentato anche un importante elemento di innovazione. L'uso del Pc, ma soprattutto di smartphone, è ormai un elemento caratterizzante la vita quotidiana di ognuno di noi.

I giovani, possessori di questi strumenti in età sempre più precoce, hanno fatto della loro presenza un mezzo indispensabile per le proprie dinamiche di relazione interpersonale. Telefonini e social network in Internet rappresentano, per i giovani, delle estensioni illimitate alle proprie possibilità di comunicazione e rapporto con gli altri. Ma quest'uso enormemente intensificato di cellulari e Pc, negli ultimi anni, ha cominciato a far emergere anche problemi nuovi legati proprio al loro abuso o utilizzo disfunzionale tra i giovani e gli adolescenti.

È chiaro che con chat, forum e messaggi, è nato un nuovo tipo di comunicazione, sintetica, concisa e veloce. Ma che tipo di comunicazione, di dialogo, di relazioni sociali, di cultura si esprime attraverso i messaggi di un telefono cellulare? **I giovani di oggi, costantemente immersi nella nuova comunicazione digitale, rischiano che il cellulare o lo schermo del computer si trasformino per loro in mediatori delle proprie relazioni interpersonali.** Tali mezzi, quindi, piuttosto che rappresentare un fattore di ampliamento e di sostegno per affrontare le difficoltà di confronto con gli altri, diventano uno strumento per gestire abitualmente le relazioni. In tal modo è possibile che la "comunicazione telematica" diventi un sostituto della "comunicazione reale", rischiando, quindi, di comunicare informazioni senza emozioni.

La scuola, in tutto ciò, ponendosi il fine della formazione "globale" dell'individuo, deve cercare di rispondere a questa moderna emergenza educativa. Ed in questo senso quello che essa può fare è cercare di prevenire il rischio di impoverimento delle capacità personali di comunicazione e relazione interpersonale che la fruizione sconsiderata dei mezzi tecnologici comporta nei ragazzi. A tal proposito, la più importante tipologia di intervento è quella di permettere agli studenti di seguire, insieme a tutte le altre discipline curriculari, anche un percorso psico-educativo teso a promuovere lo sviluppo delle competenze socio-emotive dei giovani. In un mondo ormai caratterizzato dalla tecnologia e dalla multi-medialità, **la scuola non può esimersi dal perseguire un fine di "alfabetizzazione" che riguardi le nuove forme ed i nuovi linguaggi della comunicazione.** Tutto ciò per evitare che, senza un'adeguata educazione, gli adolescenti non si pongano come fruitori consapevoli dei nuovi media, rischiando così di sviluppare atteggiamenti disfunzionali rispetto al loro uso e ricevendo, di conseguenza, danno e non beneficio da quelli che dovrebbero essere in realtà solo dei supporti di facilitazione comunicativa.





A scuola di **GIORNALISMI**

IL VESCOVO LUIGI RENNA INTERVISTA IL COMPAGNO DI LICEO FRANCESCO GIORGINO



di *Angiola Pedone*

Tra battute, aneddoti e reciproche attestazioni di stima, Sua Eccellenza Mons. Luigi Renna, vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, introduce il volume *Giornalismi e società. Informazione, politica economia e cultura* (Mondadori Università,

Milano 2017), l'ultimo lavoro di Francesco Giorgino. Il primo è tra i vescovi più giovani d'Italia, il compagno di classe è conduttore dell'edizione delle ore 20 del Tg1, studioso di sociologia della comunicazione e di giornalismo. I due scoprono e condividono la passione per le scienze umane e, ai tempi del Liceo Classico "Carlo Troya" di Andria, approfondiscono insieme alcune tematiche filosofiche che li porteranno ad avvicinarsi, seppure con percorsi diversi, al mondo della comunicazione. Il celebre giornalista televisivo ha presentato la sua indagine sul ruolo dell'informazione secondo i paradigmi della sociologia del giornalismo nell'ambito degli incontri previsti dalla programmazione del "Maggio dei Libri 2017", organizzato dall'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione del Comune di Cerignola.

È stata condotta un'analisi spendibile da un punto di vista sociologico - racconta l'autore nella splendida cornice di Torre Alemanna domenica sera, 11 giugno - non perdendo mai di vista il rapporto tra informazione e conoscenza. Una prospettiva non ancora approfondita, fortemente voluta e sostenuta dall'Università Luiss di Roma dove il prof. Giorgino insegna. Tra i banchi di scuola e le aule universitarie si confrontano generazioni divise e, allo stesso tempo, "globalizzate" dall'informazione, dalle idee e dal modo di comunicarle. Per questo

motivo, rispondendo alla prima domanda circa il titolo scelto per il saggio, **oggi si parla di giornalismo perché molteplici sono le chiavi interpretative necessarie per comprendere una realtà complessa che sembra aver perso di vista la funzione sociale dell'informazione nella sua accezione politica, economica e culturale.**

Il confronto tra l'ospite, il pubblico e le istituzioni, rappresentate dall'assessore alla Cultura, prof.ssa Raffaella Petruzzelli, prosegue chiarendo il concetto di "notizia", intesa come novità, che è tale se crea una cesura rispetto alla quotidianità con inevitabili ricadute sulla società che, oggi, gerarchizza le informazioni filtrandole attraverso i social network, a loro volta veicoli di contenuti riconosciuti come notizia. Questa fruizione distorta della verità non produce conoscenza, ma risponde al meccanismo della viralità. In rete non c'è conformità tra la realtà e la sua rappresentazione e, come direbbe il sociologo canadese Erving Goffman, oggi, ci sono solo spazi di palcoscenico e pochi di retroscena. Un palcoscenico dove si rincorre la verità che vogliamo sentirci dire, dove la vita è ridotta a mera rappresentazione del presente senza attenzione al passato e al futuro. La cultura dell'ora diventa presentismo che è una condizione patologica generazionale, i cui sintomi si riconoscono in un'apatia valoriale e in un'analfabetismo affettivo dove si è indifferenti alla povertà di idee. **È possibile un giornalismo senza ideologie, ma non un giornalismo senza idee, scrive Giorgino nelle ultime pagine del suo manuale;** le idee, alla stregua della bellezza autentica, non si lasciano logorare dal tempo: esse sono immuni alle opinioni e sono il risultato di un processo cognitivo che mette in relazione la comunicazione e la conoscenza. In chiusura, citando sant'Agostino, il quale parlava di memoria, consapevolezza e visione, il giornalista lancia una sfida alle generazioni iperconnesse al presente partendo proprio dalle tre categorie individuate dal padre della filosofia patristica. Siamo ancora disposti a connettere i tre tempi della vita attraverso la cultura della conoscenza e la storia delle idee?



Io so **DIRE** di **NO** NEL LIBRO CURATO DA DANIELE GIANCANE L'ANALISI DELLE DIPENDENZE GIOVANILI

di *Rita Pia Oratore*

“Le dipendenze rubano la bellezza di essere protagonisti nella vita” ha dichiarato, lo scorso aprile, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, intervenendo al confronto con i giovani tenutosi al Teatro Mercadante sul progetto *Salviamoci la pelle*. In un comunità afflitta dall'assenza di lavoro e dalla criminalità, in cui “i centri scommesse - come ha sottolineato il presule - sono una delle principali tossicodipendenze a cui sottrarre i giovani, insieme alle altre droghe”, è fondamentale *saper dire di no*.

A ribadire questo messaggio proponendosi come strumento che - attraverso il gioco della narrazione - vuol rendere i giovanissimi consapevoli dei rischi legati al problema, è il libro *So dire di no. Racconti per ragazzi sulle*

dipendenze, un libro pubblicato da Adda Editore, a cura di Daniele Giancane, ordinario di Storia della letteratura per l'infanzia all'Università degli Studi di Bari, e curatore della Collana *Scritture meridiane* per ragazzi. Undici racconti di altrettanti scrittori e poeti, come Nicola Accettura, Donato Altomare e Marianna Carrara, che - corredati da una scheda didattica per la comprensione del testo a cura di Teresa Marcotrigiano - raccontano storie di ragazzi segnati dalle dipendenze, da quelle “antiche” e più tradizionali come droga e alcool, a quelle nuove o più tecnologiche: dipendenze dalla televisione, dal cellulare, da Internet, dai videogiochi, dall'alimentazione.

Le statistiche parlano chiaramente: nell'età fra gli undici e i quindici anni si pongono le basi per il *binge drinking*, letteralmente “abbuffata alcolica”, ovvero l'assunzione di sei o più bevande alcoliche in un intervallo di tempo più o meno breve. Da una recente inchiesta, che ha coinvolto tredicimila giovani, è emerso che il tabagismo è al primo

posto fra le dipendenze, seguito da tossicodipendenza, anoressia-bulimia, alcool. Il 7% dei ragazzi dichiara di fare uso di sostanze dopanti, mentre il 2%, già nella scuola media, confessa di aver fatto uso di sostanze stupefacenti. Ma tra tutti, **il dato che - come evidenzia l'Autore - dovrebbe mettere in guardia gli educatori è che il 58% dei ragazzi ha scarsa o nessuna conoscenza dei problemi di dipendenza**, e nell'arduo compito di impegno educativo per la prevenzione delle dipendenze non basta l'opera singola della famiglia o della scuola che sovente fa molto poco per preparare gli studenti a conoscere ed evitare i rischi delle dipendenze. Ecco quindi che, come dichiara Giancane: **“È ora di stringere un patto educativo fra scuola e famiglia**, di ricorrere a programmazioni, didattiche, progetti di collaborazione, con interventi anche di specialisti, con narrazioni di esperienze sul problema”. Perché si può e si deve *dire di no* alle dipendenze e fare scelte di vita sana e gratificante.



Torna la **FESTA** della **MADONNA** del **CARMINE** a Cerignola

INTENSO IL **PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI**

di Franco Conte

Come ogni anno, il 16 luglio 2017 celebreremo la festa della nostra cara Madre e Regina del Monte Carmelo che accoglie i molti devoti della nostra città, raccolti intorno alla bella chiesa del Carmine, artisticamente illuminata. **Le celebrazioni inizieranno domenica, 2 luglio, con l'intronizzazione del settecentesco simulacro della Vergine del Carmine.** Da giovedì 6 luglio, un'antica icona della Madonna del Carmine sarà portata in *peregrinatio* per le strade della parrocchia, sostando in varie case di fedeli che accoglieranno con devozione la sacra immagine. L'animazione sarà affidata a don Carlo Cassatella SdB, parroco della chiesa di Cristo Re, con riflessioni sulla spiritualità carmelitana. Sabato 8 luglio, l'ora di spiritualità carmelitana sarà guidata da S. E. Mons. Luigi Renna sul tema: *Il castello interiore: la II e III stanza*. Domenica 9 luglio, santa messa con la partecipazione dell'Unitalsi e i malati della parrocchia. Sabato 15 luglio, vigilia della festa, alle ore 19,30, celebrazione eucaristica del vescovo Renna con la partecipazione della confraternita e del terz'ordine carmelitano. Giro per la città della bassa banda *L'Armonia - Città di Molfetta*. In serata il suono delle campane e le note della *Salve Regina* accoglieranno festosamente l'arrivo del tradizionale e secolare carro trionfale in piazza Carmine. Alle 21, nella piazza riccamente addobbata dalle luminarie della Ditta Fratelli Massa, che curerà anche l'addobbo interno della chiesa, la Compagnia Stabile del Salone Margherita di Napoli presenterà lo spettacolo *Tuppe Tuppe Mariscia. I favolosi anni Cinquanta e...* **Domenica 16 luglio, giorno della festa, alle ore 7, lo sparo dei mortaretti annuncerà l'inizio delle celebrazioni, con la prima messa presieduta da mons. Carmine Ladogana. Alle ore 11, solenne celebrazione eucaristica con Sua Eccellenza Monsignor Luigi Mansi, vescovo di Andria, e recita della supplica in onore della Vergine del Monte Carmelo,** con la partecipazione degli artigiani della città, dei quali la Madonna del Carmine è protettrice. Le strade della città saranno allietate dal Concerto Bandistico *Vincenzo Di Savino - Città di Cerignola*. **Alle 19,30 è prevista la santa messa, quindi la processione, con il venerato simulacro** che, sul carro del 1895, attraverserà le seguenti arterie cittadine: corso Gramsci, piazza Zingarelli, via Don Minzoni, via Paolillo, corso Garibaldi, corso Roma, viale Di Vittorio, viale Fratelli Rosselli, via Bologna, viale Roosevelt, corso Garibaldi. Al termine della processione, recita della preghiera di affidamento alla Madonna. Alle ore 23, spettacoli di fuochi pirotecnici e giochi pirici all'ombra del campanile della Ditta Pirodaunia di San Severo, con cascate luminose che illumineranno la splendida piazza.



De Ceriniola Pulchra

di Franco Garofalo



Dal superbo Gargan, qual sentinella,
a le fluttuanti riviere di Capo Leuca,
ammantata da virenti, rigogliosi ulivi,
de le città apule al Tavoliere assise
sarai pur vezzosa, ma si tanto bella.

Lungo la piana, cui il guardo scorre,
lambendo filari e tralci al sol distesi,
tuo austero cupolone, in cerulo etere,
con caseggiati e strade pregni di vita,
appar come vigile chiocchia tra pulcini.

Solchi fecondi che di grano imbondi;
aurei chicchi custodivi in secure fosse.
Dopo l'afa, tiepido autunno incombe:
mosti, inebriando, van pe' l'aere lieve;
intensi spandon aromi macine rotanti.

Terra affrancata dal sudor de' padri,
figli memori ti rendon ancor meglio:
distese brulle son oggi amene ville;
purpurei pomi offron preziosa linfa;
opifici racchiudon primizie in scrigni.

Più Muse di lauro serto ti fan fregio:
Zingarelli l'esperio idioma raccolse;
Mascagni in dolci melodie t'avvolse;
Pavoncelli restan tuoi fidi mentori;
Di Vittorio paladin di tanti oppressi.

Ognor ti predilige una celeste Regina:
una Madre dagli occhi fulgenti e pii,
volto clemente, sacri tratti bizantini.
In maggio è tra il tuo popolo festante,
per elargir grazie e messi abbondanti.

Poi, quando foglie e pampini indoran,
e di rorida perle policrome si ricopron,
alla pieve su la Ripa, si ogn'anno, riede,
dove il fluir di spumose acque ofantine
si fonde allo stormir di brezze levantine.

Natura serba ciò che il tempo imprime:
suggerzioni soffuse in quel loco aprico;
singolar visioni tra incontaminati spazi.
Se vuol, può udir e ritemprarsi l'animo
chi ha fortuna di lasciar colà sue orme.



CALENDARIO PASTORALE LUGLIO 2017

1 SABATO

ore 16.30 - 20.30 / Festa diocesana degli Oratori in Piazza Duomo (Cerignola)

2 DOMENICA - XIII Domenica del Tempo Ordinario

ore 20,00 / Il Vescovo celebra l'eucaristia e consacra la nuova chiesa di Santa Barbara Vergine e Martire (Cerignola)

3-6 Luglio / Il Vescovo guida il campo-scuola per i seminaristi

8 SABATO

ore 19.30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia e tiene la meditazione sul Castello interiore nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola)

9 DOMENICA - XIV Domenica del Tempo Ordinario

ore 19,00 / Il Vescovo celebra l'eucaristia presso la Parrocchia San Potito Martire (Ascoli Satriano)

10-15 Luglio / Il Vescovo guida il campo-scuola per il clero giovane

15 SABATO

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia in onore della B.V.M. del Monte Carmelo nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola)

16 DOMENICA - XV Domenica del Tempo Ordinario

23 DOMENICA - XVI Domenica del Tempo Ordinario

ore 19,00 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa della Maddalena (Rocchetta Sant'Antonio)

24-28 Luglio / Il Vescovo guida il campo-scuola diocesano per i giovani (Assisi)

30 DOMENICA - XVII Domenica del Tempo Ordinario

ore 19,00 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Concattedrale (Ascoli Satriano)



Ottobre 2016

Novembre 2016

Dicembre 2016



Gennaio 2017

Febbraio 2017

Marzo 2017



Aprile 2017

Maggio 2017

Giugno 2017

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno I - n° 10 / Luglio 2017

**Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali**

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Direttore editoriale:
Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali:**

Gioacchino Curiello
Antonio D'Acci
Rosaria Di Reda
Saverio Gaeta
Paola Grillo
Rosanna Mastroserio
Rita Pia Oratore
Angiola Pedone
Giuseppe Pugliese

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000 copie**. Chiuso in tipografia il 26 giugno 2017.